Le formiche felici

Sull’anima umana di una città digitale

L’Italia non ha mai sposato la rete

- La crisi italiana: bassa produttività, anche sociale
- Fallimento della filiera delle startup innovative
- Basso livello di e-commerce nelle Pmi
- Basso uso di servizi di egovernment
- Appiattimento sugli standard Usa (facebook)

Rivitalizzare la rete italiana

- La filosofia dietro al bando Miur di finanziamento di progetti sulle smart cities-smart communities
- Ripartire dal locale, dai territori per aumentare l'uso, la quotidianità e il valore della rete da parte dei cittadini
- Incentivare l'innovazione sul territorio da parte dei giovani
- Però, se si vuole innescare una nuova stagione della rete è necessario uscire dalla cultura meccanicista dominante.

La storia di internet in pillole

- Nasce dai ricercatori come rete di scambio di conoscenze
- Attraversa un breve periodo di illusione commerciale con l'esplosione di massa del web 1.0
- Dal 2001 ritorna sui binari tradizionali di rete sociale
- Nel 2008 diviene rete sociale globale e stimola autentiche rivoluzioni

Le due polarità della rete

- Servizi e comunità
- Chi li integra al meglio vince: Amazon, E-Bay, Wikipedia, e-mule, Bit-torrent, Facebook, Hardware upgrade, Openstreetmap……
- Tutti sono giochi win-win, partecipando e solo usandoli ci si guadagna, e si produce valore
- L'e-government italiano è totalmente privo dell'aspetto comunitario e win-win

I maggiori giochi win-win

- Wikipedia: Un gioco di dono di conoscenze (prestigio interno) alimentato dalla fruizione di queste
- Facebook: un gioco di amicizie
- Linkedin: un gioco di relazioni professionali
- E-mule: un gioco di scambio di media
- Open Source: un gioco di crescita professionale nell'informatica

Segnali

Twitter

Amicizie

Facebook

Relazioni professionali

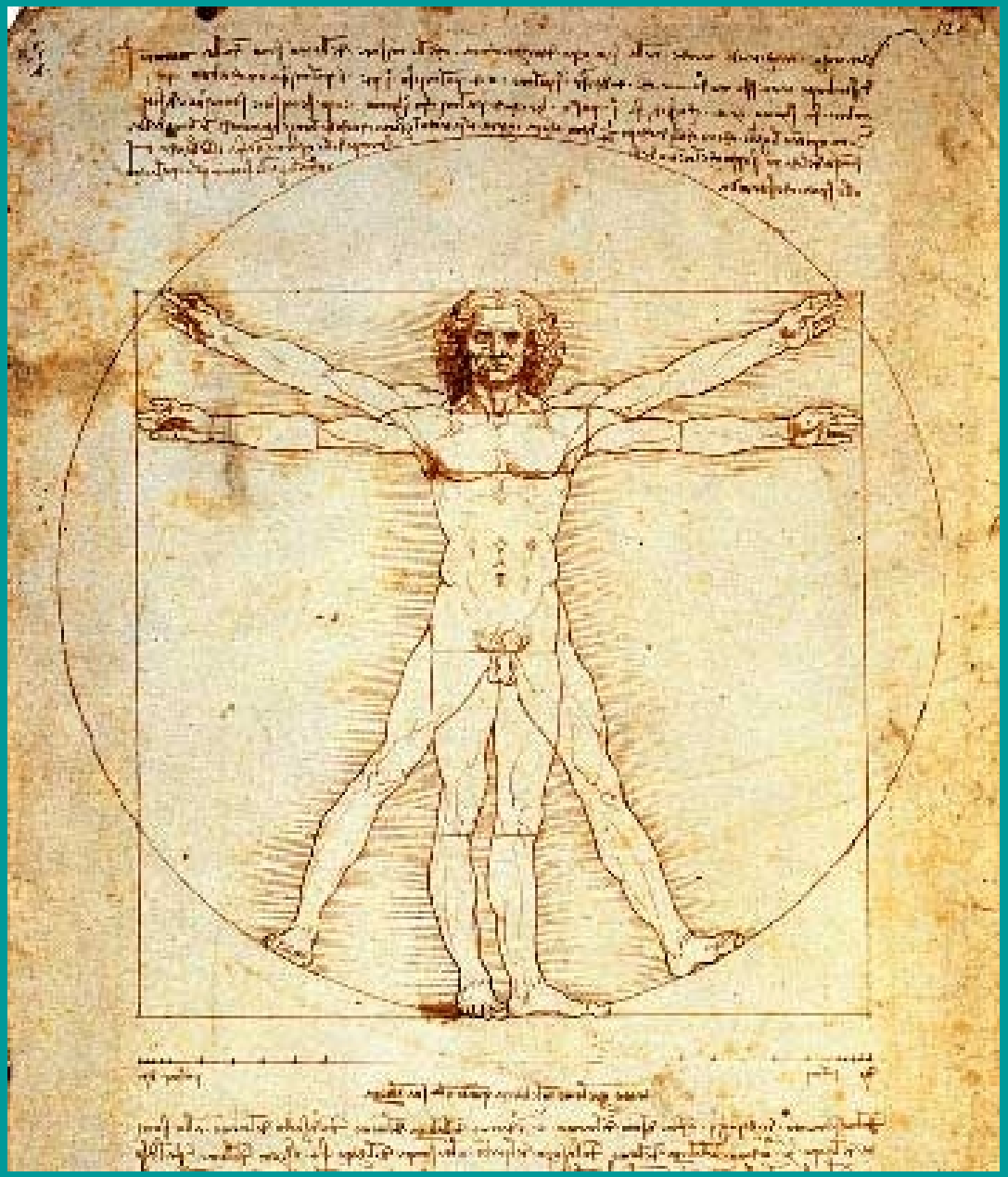
Linkedin

Tecnologia

Hardware upgrade

Media

E-mule
Youtube



Conoscenza (Wikipedia)

Territorio

OpenStreetMap

Strumenti

E-bay

Campi aperti

- Educazione ?

- Nutrizione ?

- Salute ?

- Burocrazia?

Il fallimento dell'innovazione in Europa

- Qualcuno ricorda Vitaminic? E altre decine di startup europee persesi per strada?
- Dopo la bolla del 2000 il fragile sistema di incubatori, venture capital e altro si è disintegrato. Restano poche briciole.
- Gli innovatori (pochi) sono scappati nella silicon valley. L'innovazione immateriale non paga. Non vi sono casi di successo e quindi incentivi.
- In Europa dominano i marchi Usa e la cultura informatica, di conseguenza, è ancora quella degli anni 80

La vita dura delle reti civiche (14 anni di Rcm e poi PartecipaMI)

- Il caso di Milano (l'ultima in vita). Appetite e corteggiate in fase elettorale, emarginate dopo.
- Perché anche i politici migliori (salvo rari casi) rifuggono dalle comunità indipendenti?
- Perché i politici non amano una rete incontrollabile e impegnativa (ai loro occhi)?
- Il caso di Milano. Un grandioso programma scritto in modo partecipato ma poi…. La scoperta di un Comune in stato fallimentare
- Non ci sono soldi. E non disturbare il (difficile) manovratore.
- Il progetto partecipato di fatto cancellato dalla realtà di una crisi pesante dell'amministrazione.

Il grande vincolo

- L’aggiustamento della finanza pubblica scaricato, manovra dopo manovra, sull’anello più debole: gli enti locali e soprattutto i comuni. Tre strumenti evidenti:
- Il patto di stabilità
- Il pareggio di bilancio in Costituzione…
- Il fiscal compact: due punti di Pil all’anno di riduzione del debito pubblico fino al 2034

Lo scenario

- 10-15 anni fortemente restrittivi per i bilanci pubblici
- Politiche obbligate, riduzione degli investimenti
- Privatizzazioni (e/o svendite) di partecipate comunali e regionali
- Tagli sul welfare urbano, anche quello suppletivo rispetto ai tagli di welfare pubblico
- Difficoltà a finanziare persino la manutenzione del beni pubblici
- Impoverimento progressivo a partire dalle fasce sociali più deboli (anziani e giovani precari)
- Calo strutturale di consensi per tutte le amministrazioni
- Circolo vizioso tra stagnazione e impoverimento

Come contrastarlo?

- La prima e fondamentale risorsa di una città sono i suoi cittadini.
- Possiamo creare welfare partecipato usando con intelligenza la rete, a banda larga e non.

Il cittadino nella crisi

- Il mio ambiente circostante è sempre più sporco e degradato, le cose vanno male
- Non vedo futuro per i miei figli
- Vorrei fare qualcosa, ma cosa posso fare?
- Partecipo a un comitato, mi impegno nel quartiere, faccio proposte ma….
- Mi rispondono: giusto ma… non ci sono soldi
- Mi abbandono all'odio o trovo una via diversa?

L’alternativa

- I politici e gli amministratori dovrebbero avere un **estremo interesse**, in queste condizioni, a promuovere reti di welfare partecipato.
- Ma i politici e gli amministratori spesso non sono nemmeno consapevoli di questa esigenza strategica o, se lo intuiscono, non sanno da dove cominciare.
- Capiscono solo il consenso tradizionale e i partiti in fase di sgretolamento non lo assicurano più.

Eppur si muove….

- L’Italia ha bisogno di uscire dalla crisi
- Ha bisogno di rivitalizzarsi
- Di sviluppare produttività sociale (in senso pieno)
- Il dilemma: da un lato la crisi rende più difficile la partecipazione, dall’altro la partecipazione è la via maestra per uscire dalla crisi

Il bando sulle Smart cities

- Due sotto bandi per le Regioni del Sud (Campania, Puglia, Sicilia, Calabria):
- A) 200 milioni per progetti per grandi aziende su ict e Smart Cities (sostenibilità) e….
- B) 40m spazio libero per i giovani su innovazioni di rete (smart communities)

Dieci Pilastri

- mobilità sostenibile, trasporti, minori costi, ambiente urbano migliore
- risparmio energetico, dentro e fuori casa
- de materializzazione, burocrazia veloce, precisa, accessibile, umana
- cura condivisa dei beni comuni, dalle strade, ai giardini, allo sport, ai rifiuti
- informazione accessibile, dalle notizie alla formazione per un nuovo lavoro
- trasparenza amministrativa, possibilità di dialogo con chi amministra e decide
- attivazione di giochi win-win, possibilità di investire in comportamenti virtuosi traendone un ritorno.
- Consumo critico e sostenibile. Gruppi di acquisto alimentari a chilometro zero. Connessi a parchi agricoli urbani o suburbani.
- Salute. Da un lato servizi di egov capaci realmente di ridurre il carico burocratico (per esempio sugli anziani), dall'altro comunità capaci di informare, aiutare, fornire alternative.
- Politica. Analisi e controllo delle politiche cittadine. Valutazione collettiva dei programmi dei candidati, e scelta condivisa dei candidati stessi. Rapporto continuo degli eletti con le loro costituency. Sviluppo dal basso di cahier de doleances, ma anche di proposte, idee, analisi, scenari…..

La rete civica dei beni comuni

- Le reti civiche erano e sono comunità di informazione, discussione, e condivisione di conoscenze
- La rete civica dei beni comuni può andare oltre, verso giochi win-win anche a impatto sui redditi, sul lavoro, sulla salute, sull'ambiente, lo stato dei beni pubblici, gli stili di vita

1.Il tempo come bene comune

- Il primo bene comune può essere il tempo. I cittadini disoccupati, sotto-occupati o pensionati possono usare la rete per scambiarsi servizi, gratuiti o a pagamento. E il Comune può chiedere o offrire servizi allo stesso modo. In maniera trasparente, soggetta a precisi indicatori di reputazione sviluppati dalla rete stessa.
- Non solo quindi una semplice banca del tempo, ma un sistema (meglio se incentivato) di mobilitazione delle professionalità, di qualunque tipo o età esse siano, in relazione ai bisogni.

Esempi

- Cura dei bambini, rivitalizzando il ruolo sociale degli anziani
- Cura degli anziani, in casa e fuori casa
- Organizzazione di eventi ricreativi e culturali
- Ore di lavoro manageriali negli incubatori di nuove imprese
- Aiuto e formazione sull'e-government

2.Il territorio “misurato” dai cittadini

- Il territorio può essere misurato e commentato dai cittadini strada per strada, servizio per servizio, discarica per discarica, mercato per mercato, prezzo per prezzo.
- La sensorialità è diffusa e a basso costo. Basti pensare alle fotocamere nei telefonini. E le mappe dettagliate possono essere un potente stimolo a chi amministra e uno strumento per chi vive nelle città.

3.La comunità come incubatore

- Una comunità attiva, disponibile a impegnarsi e a vivere consapevolmente la città è uno straordinario terreno di incubazione, test e raffinamento per chi vuole sviluppare innovazioni di rete win-win nel contesto territoriale. Questi incubatori possono dar luogo a nuove imprese, per esempio di giovani, capaci di avviare imprese anche di rilievo globale

4. Il riuso partecipato delle risorse

- Ipotesi:
- Raccolta differenziata dell'umido per la produzione controllata di compost e biogas su base locale
- Scambio degli apparecchi dismessi ma funzionanti
- Scambio del mobilio (e ore di lavoro prestate per ripristino e restauro)
- Scambio delle eccedenze alimentari

5. Gruppi di acquisto

- Il consumo consapevole può trovare nella rete civica dei beni comuni una propria piattaforma operativa.
- I produttori accreditati, soprattutto a chilometro zero, possono usare la piattaforma per relazionarsi con i propri gas
- Si possono sviluppare forme di e-commerce certificato anche al di fuori dei gas
- Ogni produttore partecipante è soggetto a un sistema di reputazione pubblico

6. Salute

- Formazione più facile (e in modo protetto) di gruppi che condividono terapie o problemi
- Attività interdisciplinari, culturali, ricreative mirate per i gruppi terapeutici
- Richiesta mirata di ore di lavoro e/o volontariato

7.Educazione

- La risorsa anziani può essere mobilitata, con un effetto di felicità sociale per loro e per i bambini
- Uccidiamo ore di televisione e di cartoni animati tossici. Riusiamo le favole!
- Usiamo le conoscenze e le storie di lavoro presenti in decine di migliaia di menti
- Ridiamo spesso storico raccontando le generazioni della zona

8. Politica e amministrazione

- Problemi e proposte. La zona produce politica attraverso “bandi per idee” sui temi caldi sul tappeto
- I dati prodotti dalla zona e dal Comune sono messi in “open data” per il riutilizzo creativo da parte delle comunità
- Il forum di zona, ben strutturato e moderato, vede la sistematica presenza degli eletti e amministratori

9. Imprenditoria

- La rete ospita e favorisce nuove micro-imprese avviate nell'area
- La municipalità si dota di un fondo di microcredito per aiutarne la partenza
- Le nuove attività vanno dall'ospitalità ai servizi (sportivi, educativi, per la salute, ricreativi, culturali, scientifici….) fino a vere e proprie startup da incubatore
- L'obbiettivo è di generare prosperità diffusa e resilience percepita (ripartenza oltre la crisi)
- La percezione è la Rbc come rete di speranza concreta

Una comunità autenticata

- Perché possa funzionare la comunità deve avere, al suo interno, un meccanismo di autenticazione semplice ma sicuro, e esteso ai terminali mobili
- Questa autenticazione consente da un lato lo sviluppo di sistemi di reputazione e dall'altro di effettuare nella comunità microtransazioni, anche monetarie, sicure

Il fertilizzante

- Una carta urbana a punti, per incentivare i comportamenti virtuosi (anche in versione virtuale, sul telefonino)
- Investimento di danaro pubblico molto limitato (o persino a costo zero), possibilità di alleanze e sponsorship con soggetti privati (banche, catene distributive….)
- In una prima fase semplice (es. trasporti pubblici, punti verdi per chi li usa)
- Poi via via più ricca (punti verdi alla raccolta differenziata avanzata)
- Punti verdi a chi presta ore per assistenza agli anziani…
- Poi bidirezionale (con punti verdi e rossi), per esempio destinandovi un piccola parte delle accise sui carburanti
- Fino a un sistema di premialità e de-premialità su multiple funzioni di cura dei beni pubblici, ambiente, segnalazione e condivisione di informazioni, attività volontarie di welfare….
- Potente effetto sociale di spinta sul welfare partecipato

Welfare partecipato e agenda digitale

- La disponibilità di servizi promuove da sé l'estensione dell'uso della rete alle fasce oggi auto-escluse (anziani….)
- Consolidamento del rapporto fisico-virtuale
- Maggiore tenuta su questo terreno di comunità win-win di startup e iniziative italiane
- Maggiore generazione di nuovi posti di lavoro nel nuovo welfare partecipato

Il giardiniere

- L’amministrazione pubblica (Comune) strettamente alleata ai soggetti che fanno le comunità
- Servizi di e-gov classici, sistema di incentivazione sociale e comunità in armonia dinamica
- Produzione, via giochi win-win, di servizi di welfare aggiuntivi. E allo stesso tempo sostegno all’incubazione di nuove imprese

La ricerca

- La tecnologia c'è
- Ciò che manca è una esatta visione del giochi a guadagno condiviso su cui costruire le comunità.
- Alcuni sono stati sperimentati, visibili, altri solo potenziali, altri ancora tutti da scoprire
- Ma la creazione delle reti civiche dei beni comuni è già possibile. E a basso costo.

La miglior politica possibile oggi

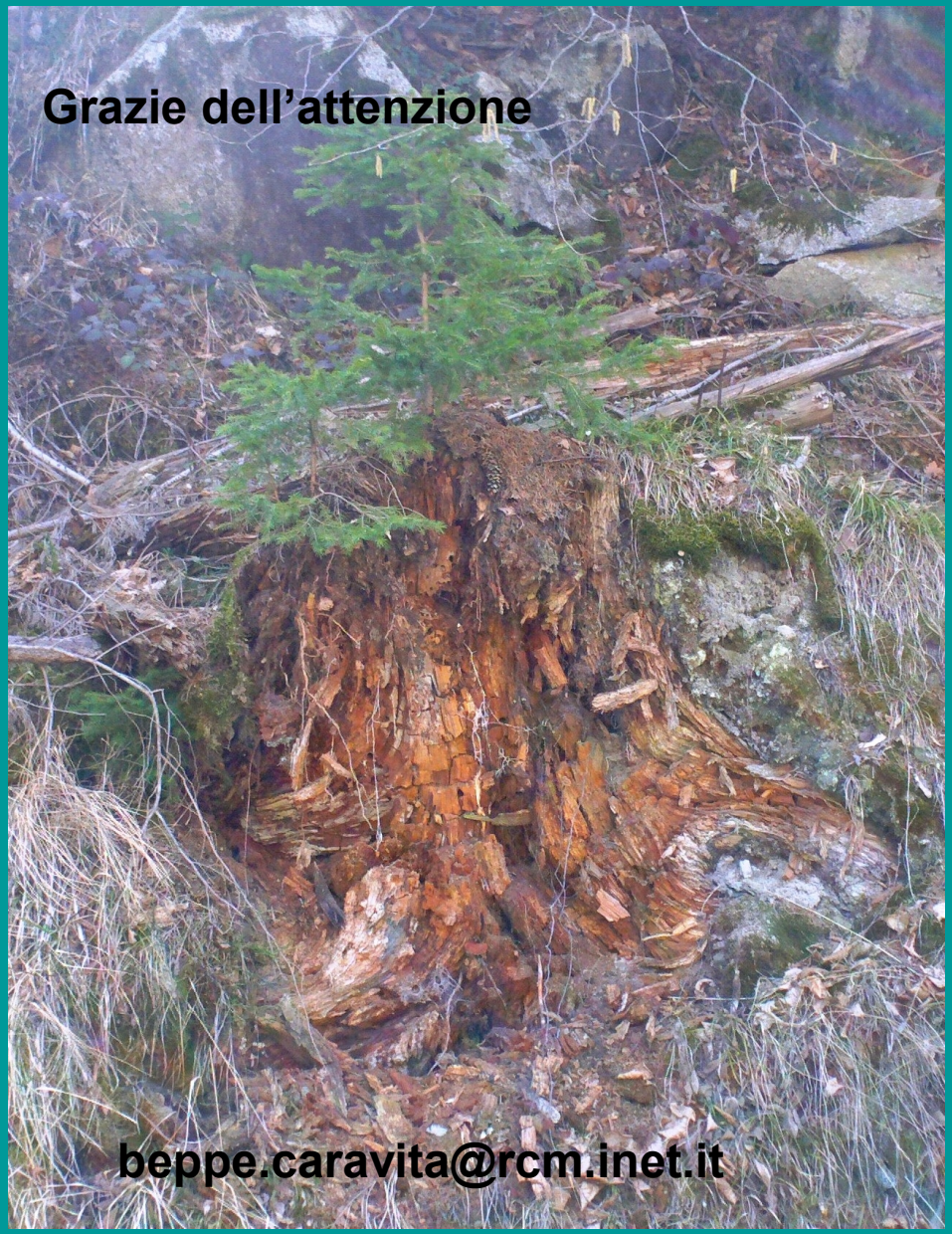
- Senza una mobilitazione dal basso l'Italia è destinata a una crisi senza fine, sempre più profonda
- La mobilitazione dal basso avviene su base locale ma….
- Si scontra con Amministrazioni pubbliche dai vincoli ferrei, e una cultura profondamente meccanicista
- La logica delle aspettative, poi rivendicativa e infine delusiva è micidiale: si torna a casella zero.
- Le amministrazioni e lo stato devono invece contrapporvi ambienti abilitanti al Welfare partecipato
- Lo sviluppo di comunità (di mutuo aiuto) a costo quasi zero consente di canalizzare positivamente un potenziale partecipativo altrimenti destinato all'auto-distruzione.

Partecipazione e felicità sociale

- La partecipazione genera felicità sociale (decine di ricerche di sociologi e psicologi)
- L'altruismo attivo produce benessere a chi lo attua
- Gli italiani oggi hanno un disperato bisogno di felicità sociale (il paese più infelice d'Europa, Uni Cambridge)
- Le reti dei beni comuni sono ecosistemi sociali attivi che producono felicità

Oltre le smart communities

- Non è solo questione di innovazione tecnologica
- In gioco la strategia per fare uscire l'Italia da questa lunga, lunga crisi.
- Buona fortuna a tutti.


Grazie dell’attenzione
beppe.caravita@rcm.inet.it